

Nel luogo della reposizione sono stati collocati in precedenza una *brocca d'acqua*, un *catino* e un *asciugamano*.

Commento musicale.

Viene deposto davanti al tabernacolo un braciere con l'incenso.

Lettore 1:

**Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio l'essere come Dio,
ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.**

Fil 2, 6-7b

Lettore 2:

Quello che l'apostolo Paolo
canta nell'antichissimo inno della lettera ai Filippesi,
noi l'abbiamo visto questa sera
mirabilmente significato nel gesto della lavanda dei piedi:
il Maestro e il Signore si è fatto il Servo di tutti.

Canone:

**Umiliò se stesso, come servo apparve,
obbediente fino alla morte per noi,
fino alla morte di croce.**

Lettore 1:

**Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.**

Fil 2, 7c-8

Lettore 2:

Entrambi i brani del Nuovo Testamento,
con parole simili, ci narrano il mistero pasquale di Cristo:



il suo abbassamento fino alla morte di croce
e il suo innalzamento avvenuto con la risurrezione.

Canone:

**Umiliò se stesso, come servo apparve,
obbediente fino alla morte per noi,
fino alla morte di croce.**

Letture 1:

**Gesù prese il pane, rese grazie,
lo spezzò e lo diede loro dicendo:
«Questo è il mio corpo, che è dato per voi;
fate questo in memoria di me».**

**Quando ebbe lavato loro i piedi,
Gesù disse loro: «Vi ho dato un esempio,
perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».**

Lc 22, 19; Gv 13, 12.15

Letture 2:

Nel racconto della cena abbiamo ascoltato il comando di Gesù:
«Fate questo in memoria di me».

Anche nel racconto della lavanda dei piedi
c'è il comando di Gesù: «Vi ho dato un esempio,
perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Questi due “comandi” di Gesù
sono innegabilmente in rapporto tra di loro.

Il Vangelo, dunque, ci spinge a passare dalla memoria
all'imitazione dell'Eucaristia.

Canone:

**Umiliò se stesso, come servo apparve,
obbediente fino alla morte per noi,
fino alla morte di croce.**

In piedi.



Il sacerdote:

**Signore Gesù,
ti contempliamo nel Sacramento del tuo amore
in cui ti sei fatto nostro Servo;
aiutaci con la grazia dello Spirito Santo
a vivere il tuo mistero pasquale nella nostra vita.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.**

R/. Amen.

Seduti.

Lettore 2:

Guardando a Cristo, nostro Servo,
che si cinge il grembiule per lavare i piedi agli apostoli,
davanti all'Eucaristia,
memoriale della morte e risurrezione del Signore,
lasciamoci guidare dalle parole del Venerabile don Tonino Bello.
A trent'anni dal suo "dies natalis",
le sue parole sono ancora capaci di indicarci
come e chi dobbiamo servire.

PRIMO MOMENTO

I piedi di Pietro

Commento musicale.

*Viene deposta davanti al tabernacolo una **pietra**.*

Lettore 1:

**Venne Gesù da Simon Pietro e questi gli disse:
«Signore, tu lavi i piedi a me?».
Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci;
lo capirai dopo».
Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!».
Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me».**

Gv 13, 6-8



Letture 3:

[...] Carissimi fratelli, [...] temo che, a Pietro, oggi non gli si voglia molto bene.
Come se non bastasse il peso del mondo,
gli incurviamo le spalle sotto il fardello delle nostre risse fraterne.
Anche se in teoria non viene discusso il suo prestigio,
la sua parola non viene sempre accolta
con l'attenzione e con l'obbedienza che merita
colui che ha ricevuto da Cristo
l'incarico di confermare i fratelli nella fede.
E non avviene di rado che,
urtando le nostre barche sui fondali dell'accomodamento,
i suoi inviti a prendere il largo
vengono interpretati come involuzioni e chiusure.
Cadiamo una buona volta ai piedi di Pietro.
Non per adorarlo, come fece il centurione Cornelio.
Ma per lavarglieli, quei piedi.
Oggi, specialmente, che sono così stanchi
per il tanto camminare sulle strade del mondo.
[...] Forse, mentre lo rinfrancheremo dalle sue fatiche
con i gesti della tenerezza,
cadute certe teorie puritane sullo spreco delle sue itineranze,
ripeteremo pure noi i versetti di Isaia:
«Come sono belli i piedi dei messaggeri che annunciano la pace!».
[...] Stiamogli vicino, a questo fratello ultimo,
che forse più di ogni altro ha bisogno della nostra carità. [...]

don Tonino Bello

Breve pausa di silenzio.

In piedi.

PREGHIERA CORALE n. 1

Benedici o Signore, il nostro Santo Padre Francesco;
assistilo nel suo ministero di pastore universale;
sii la sua luce, la sua forza e la sua consolazione.
Guidi il popolo di Dio
avendo sempre dinanzi agli occhi il tuo esempio,



che sei venuto non per essere servito,
ma per servire e dare la vita per tutti.
A noi concedi, o Signore,
una forte volontà di comunione con lui
e di ascoltare, con docilità di cuore, la sua voce
come ascoltiamo la tua.

Canto:

NON PER ESSERE SERVITO

**Non per essere servito, ma per servire
è giunto il Figlio dell'uomo
e ha dato la sua vita per tutti, la vita!**

Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano;
ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno.
E tu, una volta convertito,
conferma i tuoi fratelli.

Non per essere servito, ...

Seduti.

SECONDO MOMENTO

I piedi di Giuda

Commento musicale.

Viene deposta davanti al tabernacolo un *sacchetto con delle monete.*

Letture 1:

**Uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota,
andò dai capi dei sacerdoti e disse:
«Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?».
E quelli gli fissarono trenta monete d'argento.
Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.**

Mt 26, 14-16



Letture 3:

È più facile parlare delle labbra di Giuda che dei suoi piedi.
[...] Eppure quei piedi sono stati lavati da Gesù.
Con la stessa tenerezza usata per Pietro, Giovanni, Giacomo.
Sono stati asciugati dalle sue mani
col medesimo trasporto d'amore espresso per tutti.
[...] Non importa sapere se il destino finale di Giuda
sia stato di salvezza o di perdizione. Sono affari del Signore [...]
Carissimi fratelli se Giuda è il simbolo
di chi nella vita ha sbagliato in modo pesante,
il gesto di Cristo curvo sui suoi piedi ci richiama
a rivedere giudizi e comportamenti
nei riguardi di coloro che secondo gli schemi mentali in commercio
sono andati a finire sui binari morti di una esistenza fallimentare.
Di chi è finito fuori strada per colpa propria o per malizia altrui.
Di chi ha calpestato i sentimenti più puri.
Di chi ha ripagato la tenerezza con l'ingratitude più nera.
Di chi ha deviato dalle rotte della fedeltà promessa.
Di chi ha infranto le regole di una amicizia giurata.
Di chi ha spezzato i legami di una comunione antica.
Di chi non ce l'ha fatta a seguire Gesù fino al Calvario.
Di chi dai chiarori del cenacolo è precipitato nella notte della strada.
Di chi non ha avuto fortuna ed ha abdicato
per debolezza o per ingenuità ai progetti della gioventù.
Sui piedi di questi fratelli col divieto assoluto
di sollevare lo sguardo al di sopra dei loro polpacci,
noi, i protagonisti di tradimento al dettaglio e all'ingrosso,
abbiamo l'obbligo di versare l'acqua tiepida della preghiera,
dell'accoglienza e dell'accredito generoso
di mille possibilità di ravvedimento. [...]

don Tonino Bello

Breve pausa di silenzio.

In piedi.

PREGHIERA CORALE n. 2

Signore di misericordia e perdono,
che hai amato Giuda nonostante il suo tradimento,



aiutaci ad entrare nella logica del servizio verso tutti,
anche nei confronti dei fratelli
che hanno commesso errori
e hanno sbagliato nei nostri riguardi.
Fa' che non siamo giudici spietati di nessuno,
ma fratelli che accolgono e guardano alla persona e non all'errore,
consapevoli che anche noi possiamo sbagliare.

Canto:

NON PER ESSERE SERVITO

**Non per essere servito, ma per servire
è giunto il Figlio dell'uomo
e ha dato la sua vita per tutti, la vita!**

Se mi avesse insultato un nemico, l'avrei sopportato;
se fosse insorto contro di me un avversario, da lui mi sarei nascosto.
Ma tu, mio compagno, mio intimo amico!
Camminavamo concordi verso la casa di Dio.

Non per essere servito, ...

Seduti.

TERZO MOMENTO

I piedi di Giovanni

Commento musicale.

Viene deposta davanti al tabernacolo una *piantina*.

Letture 1:

**Gesù, profondamente turbato, dichiarò:
«In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà».
I discepoli si guardavano l'un l'altro,
non sapendo bene di chi parlasse.
Uno dei discepoli, quello che Gesù amava,
si trovava a tavola al fianco di Gesù.**



**Simon Pietro gli fece cenno di informarsi
chi fosse quello di cui parlava.
Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?».**

Gv 13, 21-25

Lettore 3:

[...] È proprio una forzatura concludere che il Maestro, piegato sui piedi di Giovanni, il più giovane della compagnia, è l'icona splendida di ciò che dovrebbe essere la Chiesa, invitata dal quel gesto a considerare i giovani come “ultimi” [...] La testa del discepolo ricurva sul petto del Maestro ha distratto l'attenzione dal capo del Maestro chino sui piedi del discepolo.

[...] Noi ci affanniamo, sì, a organizzare convegni per i giovani, facciamo la vivisezione dei loro problemi su interminabili tavole rotonde, li frastorniamo con l'abbaglio del meeting, li mettiamo anche al centro dei programmi pastorali, ma poi resta il sospetto che, sia pure a fin di bene, più che servirli, ci si voglia servire di loro.

[...] Servire i giovani, [...] significa considerarli poveri con cui giocare in perdita, non potenziali ricchi da blandire furbescamente in anticipo. Significa ascoltarli.

Deporre i panneggi del nostro insopportabile paternalismo. Cingersi l'asciugatoio della discrezione per andare all'essenziale.

[...] Asciugare i loro piedi, non come fossero la pròtesi dei nostri, ma accettando con fiducia che percorrano altri sentieri, imprevedibili, e comunque non tracciati da noi. [...]

Saremo capaci di essere una Chiesa così serva dei giovani, da investire tutto sulla fragilità dei sogni?

don Tonino Bello

Breve pausa di silenzio.

In piedi.



PREGHIERA CORALE n. 3

Signore Gesù,
in questa notte della tua passione, vogliamo pregarti per i giovani.
Fa' che prendano in mano la loro vita,
mirino alle cose più belle e più profonde
e conservino sempre un cuore libero.
Accompagnati da guide sagge e generose,
aiutali a rispondere alla chiamata che Tu rivolgi a ciascuno di loro,
per realizzare il proprio progetto di vita e raggiungere la felicità.
Tieni aperto il loro cuore ai grandi sogni
e rendili attenti al bene dei fratelli.

Canto:

NON PER ESSERE SERVITO

**Non per essere servito, ma per servire
è giunto il Figlio dell'uomo
e ha dato la sua vita per tutti, la vita!**

Con tutto il mio cuore ti cerco:
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.
Ripongo nel cuore la tua promessa
per non peccare contro di te.

Non per essere servito, ...

Seduti.

QUARTO MOMENTO

Gli uni i piedi degli altri

Commento musicale.

Viene deposto davanti al tabernacolo un *grebiule*.

Letture 1:

**Gesù disse: «I re delle nazioni le governano,
e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori.**



**Voi però non fate così;
ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane,
e chi governa come colui che serve.
Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve?
Non è forse colui che sta a tavola?
Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve.**

Lc 22, 25-27

Letto 3:

[...] «Anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri».
Gli uni gli altri. A vicenda, cioè scambievolmente.
Questo vuol dire che la prima attenzione,
non tanto in ordine di tempo quanto in ordine di logica,
dobbiamo esprimerla all'interno delle nostre comunità,
servendo i fratelli e lasciandoci servire da loro.
Spendersi per i poveri, va bene.
Abilitarsi come Chiesa a lavare i piedi
di coloro che sono esclusi da ogni sistema di sicurezza
e che sono emarginati da tutti i banchetti della vita, va meglio.
Ma prima ancora dei marocchini, degli handicappati,
dei barboni, degli oppressi,
di coloro che ordinariamente stazionano fuori del cenacolo,
ci sono coloro che condividono con noi la casa, la mensa, il tempio.
[...] Della lavanda dei piedi, in altri termini,
dobbiamo recuperare il valore della reciprocità.
Che è l'insegnamento più forte nascosto in quel gesto di Gesù.
[...] Non c'è un'Eucaristia dentro, e una lavanda dei piedi fuori.
L'una e l'altra sono operazioni complementari
da esprimere ambedue negli spazi
dove i discepoli di Cristo si radunano e vivono.
Fuori, semmai, c'è da portare la logica di quei doni:
frutti che maturano in pienezza solo al calore della serra evangelica.
In conclusione, brocca, catino e asciugatoio
devono divenire arredi da risistemare
al centro di ogni esperienza comunitaria.
Con la speranza che non rimangano
suppellettili semplicemente ornamentali. [...]

don Tonino Bello



Breve pausa di silenzio.

In piedi.

PREGHIERA CORALE n. 4

Signore Gesù,
alla tua presenza, oggi, il comandamento dell'amore
risulta ancora più autentico per la vita di tutti noi.
Vogliamo imparare da te a cingerci il grembiule,
a lavarci i piedi gli uni gli altri
senza i filtri che non lasciano passare
il tuo grande amore per ogni uomo.
Davvero, questa notte, il suono dell'acqua che cade nel catino,
lo sfregare dell'asciugamano sui nostri piedi,
ha il suono autentico che dà voce alle parole:
amare, amare ancora.

Canto:

NON PER ESSERE SERVITO

**Non per essere servito, ma per servire
è giunto il Figlio dell'uomo
e ha dato la sua vita per tutti, la vita!**

Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri;
come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri.
Da questo tutti sapranno
che siete miei discepoli.

Non per essere servito, ...

Seduti.

Se lo si ritiene opportuno, il sacerdote fa una breve riflessione.

In piedi.

Canto:

SERVIRE È REGNARE

Guardiamo a Te che sei Maestro e Signore:
chinato a terra stai, ci mostri che l'amore



è cingersi il grembiule, sapersi inginocchiare,
ci insegni che amare è servire.

**Fa' che impariamo, Signore da te,
che il più grande è chi più sa servire,
chi s'abbassa e chi si sa piegare,
perché grande è soltanto l'amore.**

E ti vediamo poi, Maestro e Signore,
che lavi i piedi a noi che siamo tue creature;
e cinto del grembiule, che è il manto tuo regale,
c'insegni che servire è regnare.

Fa' che impariamo, ...

Il sacerdote:

**Illuminati dall'esempio del Maestro,
ci rivolgiamo a Dio con la preghiera che Gesù ci ha insegnato,
dicendo insieme:**

Tutti:

Padre nostro ...

Il sacerdote:

**Signore Gesù, Salvatore del mondo,
insegnaci a vivere come te,
che non sei venuto per farti servire,
ma per offrire tutto quello che avevi, la tua stessa vita.
Allora saremo veramente tuoi amici,
ora e per i secoli dei secoli.**

R/. Amen.

Il sacerdote congeda l'assemblea con queste parole:

Benediciamo il Signore.

R/. Rendiamo grazie a Dio.

L'assemblea si scioglie nel silenzio.

